

LE EPICHE GESTA DELL'ORGANIZZAZIONE SOVIETICA DI SPIONAGGIO NELL'EUROPA

OCCUPATA RICOSTRUITE IN UN LIBRO DI GILLES PERRAULT EDITO IN FRANCIA



Una parziale visione delle migliaia di carri armati nazisti catturati sotto Stalingrado dai sovietici

La storia dell'«Orchestra Rossa» che inflisse colpi mortali al nazismo

Come fallì l'Operazione Blu predisposta in gran segreto dal comando tedesco - La crisi di nervi di Hitler - Un segnale radio sconosciuto - I primi arresti - Occhi e orecchie ovunque, persino negli Stati Maggiori della Wehrmacht - La cattura del «gran capo» e la sua fuga - Vive a Varsavia

Nella notte tra il 27 e il 28 giugno 1942 tre armate tedesche attendevano, con le prime luci dell'alba, l'ordine di attacco sulla linea del fronte russo, sopra Karkov. Alle 4 del mattino sarebbe scattata l'Operazione Blu, da sette mesi minuziosamente studiata dal quartier generale di Hitler. L'Operazione Blu, seconda fase dell'Operazione Barbarossa, avrebbe dovuto spezzare in due tronconi l'Armata Rossa, conquistare Stalingrado, aprire al Terzo Reich le porte del Caucaso e del suo petrolio. La vittoria, in definitiva, « Questa è l'offensiva che deciderà di tutto » - aveva dichiarato il maresciallo Keitel, capo di Stato Maggiore dell'esercito nazista. « Hitler tornò soddisfatto e alle 8 SS erano state disposte sulla linea del fronte in gran segreto, la « sorpresa » doveva essere uno dei cardini della riuscita dell'Operazione Blu. Alle 0,34 von Rundstedt comandante del fronte dell'Est, dal comando di Karkov, telefonava a Berlino sul filo diretto del Quartier Generale Supremo. Hitler in persona prese quella telefonata: « Tra circa tre ore attaccheremo - disse von Rundstedt - i russi non sospetteranno nulla ». Hitler tornò soddisfatto alla grande carta strategica spiegata sul tavolo del suo studio, tra gli ufficiali del suo stato maggiore; soldati SS in livrea bianca (la guardia personale del dittatore) giravano per la stanza con passoi ricolmi, offrendo in giro liquori e sigarette.

Ma alle ore 1,02, dalle linee sovietiche, s'udì lo sfirgolio di un altoparlante. Poi una voce potente, in tedesco, s'indirizzò ai soldati della 23ª divisione blindata che veniva dalla Francia ed aveva per emblema una torre Eiffel d'argento in campo rosso. « Soldati della 23ª blindata - gridò la voce - l'Unione Sovietica vi saluta. La bella vita di Parigi è finita. I vostri camerati vi avranno detto ciò che vi attende qui. Quando attaccherete, alle 4, lo scoprirete di persona ».

Ora, lungo tutta la linea del fronte, gli altoparlanti dell'Armata Rossa rompearono il terribile silenzio della notte di guerra. « Panzergranadiere della ventiquattresima divisione blindata - diceva l'altoparlante di fronte alla 24ª - non ci troverete a sud di Voronej come i vostri capi vi hanno detto. Non sperate di accerchiarci: non ci saremo più. Economizzate le vostre munizioni, il vostro pane, la vostra benzina. Perché saremo noi, tra poco, ad accerchiarvi. Ed i più fortunati tra voi saranno coloro che avranno conservato un proiettile per uccidersi ». Gli altoparlanti sovietici si indirizzavano alle varie unità naziste schierate in prima linea, pronte all'attacco; ne conoscevano la dislocazione, i nomi dei comandanti, la provenienza. Alle 3 Hitler, informato a Berlino, infranta contro un specchio la tazza smaltata nella quale era solito bere il suo caffè ed aveva una crisi di nervi: « Quei porci dell'Orchestra Rossa! - urlava - Voglio subito Himmler! Voglio la testa di quelli dell'Orchestra Rossa entro ventiquattrore! ». Dunque il Führer sapeva a chi attribuire quella sorpresa. E certo sarebbe stato assai più furioso se avesse potuto indovinare che l'Operazione Blu sarebbe, sì, scattata ma che, proprio per la infamazione di cui l'esercito sovietico

era a conoscenza, essa si sarebbe fermata a Stalingrado e da Stalingrado la controffensiva rossa avrebbe ricacciato le sue truppe sin nel cuore della Germania. Tutte quelle informazioni (compresi i piani organizzativi della Operazione Blu) erano giunte sui tavoli del Cremlino siglati PXT, nome di codice dell'organizzazione sovietica di spionaggio che lavorava alle spalle dei tedeschi, nei territori dell'Europa occupata. Quella stessa organizzazione cui la Gestapo aveva dato il nome di Orchestra Rossa.

Alle 4 del mattino di quel 28 giugno, in un piccolo appartamento della Parigi occupata, un uomo stava controllando l'ora del suo orologio. Anche lui aspettava l'inizio dell'offensiva nazista verso Stalingrado. Era un uomo non molto alto, robusto, dai capelli neri, per il quale la Gestapo avrebbe pagato qualsiasi cifra: per averlo tra le mani naturalmente. Perché quell'uomo era conosciuto come Jean Gilbert, alias Adam Mikler, alias Leiba Domb anche se nessuno di quei tre nomi era il suo: il suo vero nome era Leopold Trepper e la sua vera attività quella di dirigente, col nome di battaglia di « Gran capo ». L'attività dell'Orchestra Rossa. Trepper era un ebreo polacco, nato a Neumark, presso Zakopane, nel 1904; suo padre faceva il viaggiatore di commercio e la sua infanzia non sarà facile. Attivo militante comunista, dopo un soggiorno in Palestina, Trepper viene chiamato a Mosca.

All'inizio del '39 viene spedito in Europa per organizzarsi a conoscenza, essa si sarebbe fermata a Stalingrado e da Stalingrado la controffensiva rossa avrebbe ricacciato le sue truppe sin nel cuore della Germania. Tutte quelle informazioni (compresi i piani organizzativi della Operazione Blu) erano giunte sui tavoli del Cremlino siglati PXT, nome di codice dell'organizzazione sovietica di spionaggio che lavorava alle spalle dei tedeschi, nei territori dell'Europa occupata. Quella stessa organizzazione cui la Gestapo aveva dato il nome di Orchestra Rossa.

Leopold Trepper, capo dell'Orchestra Rossa, in una foto segnaletica della Gestapo. Trepper mentre, nel 1965, pronuncia nel lager di Auschwitz un discorso celebrativo delle vittime del nazismo. Trepper, in un primo tempo, sembrò stare al gioco (anche se riuscì subito ad avvisare Mosca, con un biglietto scritto in carcere e fatto recapitare fortunosamente); ma quando Giering aveva ormai quasi fiducia in lui, il 13 settembre del '43, approfittando di una disattenzione della sua scorta, Trepper riuscì a fuggire in pieno centro di Parigi. Giering fu sostituito da un altro colonnello SS, Panwitz; Trepper fu braccato furiosamente ma i tedeschi non riuscirono più a riprenderlo. Appena gli fu possibile, Trepper raggiunse i contatti con Mosca, rivelando i piani segreti di Himmler. In realtà Mosca non aveva mai abboccato all'amo del « Grande Giuoco », cercava soltanto di scoprire con esattezza dove i nazisti volessero arrivare, su quel terreno. Tuttavia Trepper fu sospeso da questo lavoro in qualche modo accettato e la proposta tedesca sul « Grande Giuoco ». Nel '45, quando la Germania si arrese, Trepper tornò a Mosca. Vi mancava dal '39. Senza processo, fu rinchiuso nel carcere della Lubianka dove rimase fino al '54. Poi fu liberato, gli fu restituito il suo grado (equivalente a quello di generale), poté tornare alla sua famiglia.

Allocazione ai vescovi del Sinodo

Paolo VI: « Agiremo in concreto per la pace »

Il tema della pace deve formare il « primo pensiero » dell'assemblea

Nella allocazione che Paolo VI ha rivolto ieri ai componenti del Sinodo, una sorta di parlamento soltanto consultivo che si riunisce in questi giorni per la prima volta, sono ribadite le preoccupazioni per la guerra nel Vietnam, per la « fragile tregua » arabo-israeliana, per i « dissidi » e le « guerriglie » nel mondo. Il tema di grande e generale importanza che quello della pace - ha detto il pontefice - non può non « formare quasi il primo e superiore pensiero di questo convegno ».

« Questa pace - egli ha proseguito - non possiamo dimenticare, neppure durante la nostra tranquilla sessione sinodale, come sia gravemente ferita e pericolosamente insidiata: è sempre in sito un fucile e deplorevole conflitto bellico nel Sud-est asiatico, è appena contenuto da fragile tregua quello nel medio-oriente, dissidi, tutti non regolati e guerriglie aspramente in varie parti del mondo; e nonostante tanti sforzi lodevolissimi sembra diffuso uno stato di insicurezza generale, che porta inevitabilmente ad altri tristi presagi ».

Paolo VI ha quindi affermato che la pace è non solo un bene, ma un « dovere » al quale dobbiamo sentirci richiamati tutti i seguaci di Cristo. « La nostra azione concreta per la pace non si conterà di proclamazioni verbali o di dimostrazioni esteriori; ma si impegnerà per quanto è possibile nella affermazione e nella promozione della pace non mai disgiunta dalla giustizia dei pubblici ordinamenti e dalla libertà dei cittadini e dei popoli ».

Il Comitato esecutivo del Movimento dei socialisti autonomi, riunito per un esame della situazione politica, ha approvato ieri un comunico nel quale si giudica « estremamente positivo » il bilancio di un anno di attività. La funzione del Movimento - afferma inoltre il comunicato - « rimane però confermata dai risultati conseguiti, che ci spronano a continuare sulla stessa strada, convinti più che mai del ruolo unitario cui possiamo assolvere nel futuro ».

Il Comitato esecutivo del MSA ritiene anche necessario intervenire nella battaglia delle elezioni politiche e postando il suo contributo in relazione alle « possibilità per cui è nato ». « Il MSA ritiene - conclude il comunicato - che per le elezioni politiche la sinistra di opposizione può tendere alla ricerca dell'unità presentandosi all'elettorato con programmi e liste comuni, nella convinzione che tale unità è certamente nell'aspirazione di tanta parte di cittadini e specialmente delle nuove generazioni ».

I socialisti autonomi per l'unità delle sinistre

Advertisement for 'IMMAGINI DELL'ARTE ITALIANA ATTRAVERSO I SECOLI' by ANNA BOVERO. Includes text about the book's content, a form for ordering, and contact information for 'CORSO RAFFAELLO 28 - TORINO'.



Leopold Trepper, capo dell'Orchestra Rossa, in una foto segnaletica della Gestapo



Trepper mentre, nel 1965, pronuncia nel lager di Auschwitz un discorso celebrativo delle vittime del nazismo

disse ridendo: « Avete visto come è facile perdere la testa? » ottenendosi questa risposta: « Vedrete voi come sarà facile perdere la guerra! ». Come Harro Schulze-Bosses, il capo delle basi di Berlino dell'Orchestra Rossa, impiccato con 24 suoi compagni nei sotterranei della Prinz Albrechtstrasse; come il russo Katz, come i coniugi belgi Hirsch e Myra Sokol, come decine di altri eroi morti nei quali ancora ignoti. Leopold Trepper non venne sottoposto a tortura, il colonnello Giering lo trattò bene nella speranza di servirsi di lui per un piano che Himmler aveva in mente da tempo: il « Grande Giuoco », veniva chiamato. Si trattava, in pratica, di ottenere una pace separata con gli angloamericani per poter rivolgere tutte le forze del nazismo contro l'Urss. Per ottenere ciò, Himmler puntava a creare il collegamento tra i tre Alleati e « rivelando » a Londra e Washington che Mosca aveva chiesto una tregua d'armi alla Wehrmacht. Trepper doveva essere usato come pedina del « Grande Giuoco », per prendere alcuni contatti col Cremlino. Trepper, in un primo tempo, sembrò stare al gioco (anche se riuscì subito ad avvisare Mosca, con un biglietto scritto in carcere e fatto recapitare fortunosamente); ma quando Giering aveva ormai quasi fiducia in lui, il 13 settembre del '43, approfittando di una disattenzione della sua scorta, Trepper riuscì a fuggire in pieno centro di Parigi. Giering fu sostituito da un altro colonnello SS, Panwitz; Trepper fu braccato furiosamente ma i tedeschi non riuscirono più a riprenderlo. Appena gli fu possibile, Trepper raggiunse i contatti con Mosca, rivelando i piani segreti di Himmler.

Oggi egli vive a Varsavia, col nome di Leiba Domb; di righe una casa editrice, tra scorse il suo tempo tra la famiglia « e i miei libri », come ama dire. Quando qualcuno gli chiede della sua prigionia alla Lubianka risponde: « Sì, il mio viaggio da Parigi a Varsavia è durato undici anni. Succede, a volte, che in treni abbiamo del ritardo ». Dalla Lubianka è uscito così come « vera entrata: comunista ». E Gilles Perrault con queste parole conclude la storia dell'Orchestra Rossa: « ... e noi che non siamo comunisti, noi siamo felici che Trepper sia rimasto comunista, poiché la sconfitta di un uomo che le vicende della vita - anche se terribili - spingono a ripetere le sue idee come un fardello troppo pesante, è una sconfitta per tutti gli uomini ».

Cesare De Simone

ANNUNCI ECONOMICI, OCCASIONI, ANNUNCI SANITARI. Includes a table of car models and prices, and an advertisement for Dr. David Strom, a dermatologist.